Anno I. – N.° 349. Trieste, Sabato 23 Decembre 1882. (Edizione del mattino) Anno I. – N.° 349

Abbonamento a domicilio: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e *meriggio*: soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 8 colonne e costano: avvisi s. 8, comunicati s. 50; nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 2. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

I signori ai quali
OGGI SABATO
scade l'abbonamento settimanale sono pregati di rinnovarlo prontamente al nostro ufficio Corso 4.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Incendio. DUBLINO 19. Ha preso fuoco la fabrica di fiammiferi di Belfast. Molte vittime.

Infortunio. DORTMUND 21. Nella miniera di Hardenberg, in seguito a rottura della fune, l'apparato di ascensione precipitò al fondo, cagionando la morte di circa 20 persone.

Grande incendio a Vienna. VIENNA 22. Ieri nella calzoleria della ditta Giov. Budischowsky & C.o scoppiò un grave incendio che si propagò con incredibile rapidità e causò un danno di circa 40.000 fiorini. Il fuoco fu osservato dal portinaio e pare causato dall'inavvertenza d'un operaio nell'accendere le stufe. I pompieri arrivarono tardi e dovettero limitarsi a circoscrivere l'incendio.

Furto scoperto. RIO-JANEIRO 20. Presso una casa di pegno furono rinvenute una penna d'oro ed una medaglia commemorativa del terzo centenario di Camoens, le quali erano state rubate all'imperatore Don Pedro con altri oggetti preziosi, alcuni mesi sono.

Ladri in chiesa. MILANO 21. Alcuni ladri, penetrati nella chiesa di S. Satiro, e forzato il tabernacolo dell'altare, rubarono le pissidi, una delle quali lavoro di arte elettissimo, dell'anno 1606, sperperando le ostie consacrate.

Colombi militari. MADRID 22. Nell'esercito portoghese furono ammessi anche dei colombi, come messaggeri. La caserma... colombaia fu stabilita presso la scuola del genio in Tancos. Ieri, i colombi militari hanno dato saggio delle istruzioni ricevute. Se ne fecero partire sette con dispacci dal Poligeno, alle 3,35 pom. e tre arrivarono alla loro caserma alle 4.50 in un ora ed un quarto percorrendo incirca 105 chilometri; due arrivarono soltanto alla mattina seguente e due si perdettero per istrada. L'ufficiale direttore dei colombi rispose per telegrafo ai dispacci di quelli portatigli da parte degli ufficiali del Poligeno.

Un deputato distratto. PARIGI 21. Un curioso incidente è occorso nella seduta della Camera di ieri. Il deputato Baudry-d'Asson, dopo avere interpellato furiosamente su esplosioni che sarebbero avvenute in Vandea, era tanto fuori dei gangheri, che, nello scendere dalla tribuna, si mise sotto l'ascella il vassoio del bicchiere che serve per l'acqua inzuccherata, avendolo scambiato pel cartolare. Risa generali.

Il „Piccolo" di oggi meriggio reca un interessante corrispondenza dal titolo „Il mistero di Bologna."

CRONACA LOCALE.

Agli associati. Siccome nel *Piccolo* di ieri meriggio abbiamo dovuto mettere molte notizie *locali*, così lo facciamo distribuire questa mattina, indistintamente, a **tutti** gli associati.

Consiglio di città. Presiede il Podestà, presenti 46 consiglieri.

Continua la discussione del Conto di previsione dell'Amministrazione civica al punto VI, Ramo polizia locale.

Approvati senza discussione i titoli di questo Ramo, l'on. Ricchetti prende la parola per dimostrare la necessità che la attuale pescheria venga provveduta d'una tettoia esterna sotto la quale si possano collocare i venditori di crostacei, i quali ora ingombrano il centro della pescheria con inceppamento del libero transito, specialmente nei giorni di grande affluenza al mercato. La spesa richiederebbe, giusta due progetti, f. 1000 o f. 1150, per una tettoia in ferro sostenuta da colonne.

La proposta è appoggiata caldamente dall'on. Raff. Luzzatto, il quale dimostra che, rimanendo libero lo spazio interno, ora occupato dai venditori di merluzzo e crostacei, troverebbero posto alcune altre bilancie, le quali pagano un contributo che verrebbe in aumento delle entrate del Comune.

Ispezionati i due progetti della tettoia, il Consiglio vota la spesa di f. 1000 per questo titolo.

L'on. Ricchetti porta ora in campo altro bisogno non meno sentito e ritenuto urgentissimo, quello cioè di tramutare gli attuali casotti dei commissari ai mercati di Ponte Rosso, Piazza Legna e Barriera vecchia, in piccoli edifizi in mattoni od in ferro. Espone che i casotti attuali datano dal 1864, ed erano anche usati; rileva che servendo essi anche di deposito a generi alimentari, sequestrati perchè guasti od immaturi, accolgono germi mefitici e rendono la stanza d'ufficio di un publico funzionario un locale indecente. Proporrebbe di inserire nel preventivo la spesa di f. 1500 per l'erezione dei nuovi caselli.

„L'appetito viene mangiando" osserva l'onor. Ventura — che aveva lasciata passare la placidazione dei 1000 fiorini per la tettoia della pescheria — „e l'onor. „Ricchetti avendo trionfato nella proposta per la tettoia, fida nel trionfo dell'altra proposta per i casotti dei mercati."

L'onor. Ventura riconosce che quei casotti non sono modelli di eleganza, nè troppo confortanti, ma osserva che i commissari, per le loro mansioni, sono chiamati a trovarsi più fuori che entro ad essi. Avrebbe nulla in contrario ad annuire alla proposta qualora non vi ostasse la condizione, punto florida, delle civiche finanze.

L'onor. Raffaele Luzzatto osserva che finora non si è fatto altro che aumentare il preventivo, benchè si sappia essere difficile il coprirlo anche nel limite presentato, e nessuno degli onorevoli ha ancora proposto una diminuzione a qualche titolo; il che fa lui proponendo di eliminare la spesa di f. 4500 preventivata per la riduzione del lastrico della via Squero nuovo.

Il lampo finanziario dell'onor. Luzzatto non abbaglia però il rispettivo referente, il quale dichiara non potersi assolutamente eliminare quella spesa perchè la via Squero Nuovo esige urgente riforma del selciato a linea convessa, siccome quella lungo la quale si sta erigendo il nuovo ginnasio comunale ed è una delle vie più esposte alle alte maree.

Giunta la discussione al ramo Culto, Festività e Teatri, l'onor. Nabergoi solleva un incidente che produce due effetti affatto opposti in una medesima situazione: il riso e il dispetto.

Osserva l'on. che al Ramo in discussione la partita *introiti* espone soltanto degli *zero*. I signori consiglieri crederanno che gli zero non dieno campo a discutere... (ciò desta l' ilarità).

Lui però crede che ci sia luogo a discutere. Rileva che nei distretti di campagna il Magistrato fa pagare una tassa per le sagre e per i balli publici e privati, mentre introiti per questo titolo non ne trova registrati nel preventivo.

Il Podestà risponde che essi vanno a beneficio dei territoriali stessi; e l'assessore Pimpach completa la risposta partecipando che vanno versati alla Società Agraria, presso la quale figurano registrati.

L'on. Nabergoi dichiara poi illegale la tassa sulle feste da ballo, e vorrebbe gli si indicasse da qual legge essa sia autorizzata.

L'on. Consolo rimbecca il suo collega e crede sia il caso di richiamarlo all'ordine per la parola *illegale*, pronunciata a carico di una legge esistente, mentre l'on. Nabergoi non riconosce nel collega Consolo il diritto di richiamarlo all'ordine.

L'uno e l'altro replicano nello stesso senso, e il signor Podestà invita alla fine il Nabergoi, qualora persista nelle sue pretese, di farne tema di speciale mozione in altra seduta, mentre urge di esaurire l'odierna discussione.

Sopra proposta dell' on. Geiringer si aggiungono al preventivo altri f. 1000 per gli studi della Commissione per il progetto di conduttura d'acqua Bistrizza-Recca.

Trattandosi dell'acqua, il cons. Ventura si adatta a mandar giù.

L'on. Burgstaller vorrebbe aumentato il preventivo della spesa per imboschimento del Carso, ma l'on. Ventura, che ha potuto mandar giù tante altre pillole da 1000 a carico del tatelato peculio del Comune, rimanda quest'ultima al collega, e fa cader la proposta.

Due raccomandazioni degli onor. Nabergoi e Nadlischeck per conto acque e strade, vengono accolte dal Podestà, che promette di occuparsene.

Alle 8.20, finita la discussione in seconda lettura del Conto di previsione pro 1883, il Consiglio si trattiene in seduta riservata.

Sequestri. Ieri fu sequestato il giornale *L'Operaio* per ordine dell' i. r. Procura di Stato. Diede motivo a tale misura un articolo intitolato: „Lavoriamo!"

— Il *Corriere di Treviso* fu sequestrato oggi alla posta.

— Tre opuscoli del medico del Lloyd sig. Ferdinando Amersin, publicati dallo Stabilimento Herrmanstorfer, furono pure sequestrati per ordine della i. r. Procura.

I giuocattoli. Nel Corso, in via Ponterosso, in via St. Antonio davanti ad alcune vetrine si vede in questi giorni continuamente la folla. I bambini stanno in prima fila e, per veder meglio il piccolo mondo racchiuso in quelle vetrine appoggiano ai cristalli il loro nasino rosso e li appannano col loro alito. Le mamme aspettano pazienti, qualche volta dolenti dentro di loro, di non poter soddisfare i desideri che veggono espressi nelle occhiate eloquenti dei loro piccini. Ce ne sono di quelle, sia detto senza offenderle, che si divertono ancora a guardare le belle bambole vestite splendidamente, le piccole cucine con le casseruole luccicanti, i piccoli servizi da the per la bambola.

Ed accanto ai bambini puliti e ben vestiti de' ricchi, si fermano davanti a quelle vetrine, con tanto d'occhi aperti, i figliuoli della povera gente. Chi sa quale effetto fa in quei piccoli cuori, in quelle piccole menti, la vista di tante belle cose che per loro sarebbe follia sperare?

L'industria moderna va sempre più perfezionando i giuocattoli ed arriverà a tal punto che si finirà per non toccarli più per paura di guastarli.

Quando eravamo piccini noialtri, ci mettevano in mano dei cavalli e dei carretti di legno bianco di Norimberga o del Tirolo, che si potevano battere e trascinare delle ore per terra senza pericolo di guastarli, o ci davano dei fantocci vestiti da pulcinella che dopo otto giorni si potevano sventrare per vedere come erano fatti dentro.

Eravamo ieri davanti alla vetrina di una bottega di giuocattoli fra un mezzo filosofo un po' brontolone ed un dilettante d'erudizione.

— Torniamo all' antico! — diceva il brontolone — tutto questo lusso di giuocattoli non serve che ad inoculare nei bambini, prima del tempo, la nostra passione per tutto quanto è vanità ed apparenza. Il bambino sottopone tutto quanto gli capita sotto gli occhi e sotto le mani ad una serie di osservazioni mute ed incoscienti, ma che lasciano sempre una traccia profonda nel di lui spirito. Ormai un bambino, quando gli date in mano uno di quei giuocattoli, pensa subito ad istituire un confronto fra il suo e quelli avuti in regalo dai suoi piccoli amici, ed è contento solamente se può dire — è più bello il mio!

— Non bisogna credere che col tornare all'antico ci si guadagnerebbe qualche cosa — rispondeva l'erudito. — Non si può dire veramente molto intorno ai giuocattoli degli antichi perchè i giuocattoli non sono monumenti e non sono fatti per sopravvivere ai secoli. Ma il Vilkinson nel suo libro sopra i costumi degli antichi Egizi, dice che i bambini dei tempi de' Farconi si baloccavano con delle palle di cuoio e dei burrattini che si muovevano tirando de' fili di ferro ed imitavano i movimenti delle persone addette ai diversi mestieri. In Grecia il meccanico Archita aveva inventato delle colombe automatiche le quali volavano, e questo prova come a que' tempi fossero quasi più avanti di noi, almeno in fatto di giuocatoli. Non so se costi più adesso una bambola vestita di raso o costasse più una bambola d'avorio dei tempi romani, che esiste nel museo di Napoli, la quale ha delle congiunture mobili alle spalle ai gomiti, alle anche ed ai ginocchi!

E l'erudito continuava, continuava a declamare a voce alta come un predicatore, ed i bambini avevan levato il nasino da' cristalli e alzata la testa per guardarlo in viso.

Per non diventare oggetto della curio-

(107) Il testamento d'un morto.

Tratto tratto si rivolgeva indietro a guatare, quasichè temesse che la badessa, le suore, le educande, il giardino, i muri, la cella, tutto il convento insomma dovesse correrle dietro per arrestarla.

Di quando in quando, in fondo di qualche via di traversa, delle fiaccole accusavano con la loro luce rossastra un assembramento, oppure delle grida giungevano da lontano all'orecchio dei fuggitivi; ma la fanciulla, inconscia di quanto accadeva, piena di fiducia in chi la guidava, non interrogava nemmeno e il calabrese cercava una viuzza per schivar quella gente.

Finalmente, dopo giri e rigiri, si uscì dalle case, e si giunse presso la linea dei bastioni.

Le sentinelle romane passeggiavano sugli spalti invigilando il nemico.

Virginia osservava con occhio curioso quelle barriere guernite di cannoni e quegli uomini col fucile in spalla.

— Chi va là? — chiese improvvisamente una voce.

La fanciulla trasalì.

— Amici — rispose Pietro.

Il calabrese si era fermato.

— Vogliamo uscire dalla città — disse egli — abbiamo un salvocondotto; dov' è il comandante del posto?

— In fondo al bastione presso la porta.

Pietro e Virginia passarono sotto il tiro del soldato che teneva il fucile puntato verso di loro, e si recarono dal comandante.

Appena verificato il salvocondotto furono lasciati uscire, e fatti pochi passi, si trovarono nel campo francese.

Adesso Virginia incominciava a tremare.

Quegli uomini l'avevano osservata tanto curiosamente che le incutevano paura.

— *Qui vive?* — gridò un' altra sentinella.

Come al soldato romano, Pietro chiese al francese dov'era il comandante e si recò da lui.

Ma quivi la bisogna non procedette tanto liscia.

Gli ordini i più severi erano stati dati per la sorveglianza della città e si sollevarono dei dubbi sulla validità del salvocondotto.

— Ma se è firmato dal presidente dell'Assemblea! — diceva il calabrese.

— Noi non riconosciamo questa firma — rispose il francese.

— Sta bene, ma dovreste riconoscere quella del vostro inviato.

— Quella del nostro inviato? Inviato dove?

— Inviato all' Assemblea. Non lo sapete dunque? Ma il suo nome, il suo nome non dovrebbe esservi sconosciuto. Leggete lì... sotto la firma del presidente.

Vedo bene qui un altro nome... ma mi è affatto ignoto. Aspettate. Avvicinate il lume — soggiunse a un soldato. Poi dopo aver bene osservato il foglio.

— Ma se non è neanche un francese! — disse.

— Non è un nome francese? — esclamò Pietro, al quale venne il dubbio di essere stato gabbato dal triumviro, e si ricordò di non aver esaminato prima il salvocondotto — non è un nome francese? vediamo un poco!

E per disopra alla spalla dell'ufficiale, lesse distintamente in calce al biglietto la firma.

— *Carutti Francesco.*

— Carutti! — pensò tosto — Carutti Francesco... ne ho conosciuto uno di tal nome... Oh ma è impossibile!

— Ad ogni modo — soggiunse ad alta voce — io vi garantisco che questa è la firma di colui che portò oggi a Roma il vostro *ultimatum*... è impossibile che il triumvirato mi abbia ingannato. S'egli sia un francese o un turco, poco importa, purchè la firma sia valida

— È quello che vedremo — rispose il comandante.

— In qual modo?

— Conducendovi presso il generale, voi, il vostro salvocondotto e la vostra piccina.

— Il calabrese si ricordò allora che aveva seco Virginia e si volse verso di lei.

La poverina piangeva comprendendo che un ostacolo, forse insormontabile, si opponeva al loro cammino, e perchè si trovava da un quarto d'ora esposta ai sarcasmi ed ai sogghigni degli ufficiali e dei soldati.

(*Continua*).

sità generale come i burattini della vetrina, era meglio andarsene e lasciare tranquilli i bambini nella loro contemplazione.

Infatti non restava altro a fare che..... scriver l'articolo.

Un maestro in mare. Alle tre del mattino d'ieri, un forastiero, certo Giovanni St... d'anni 22, maestro disoccupato, aggirandosi in istato di ubriachezza nei pressi della darsena, precipitò in mare. Un pescatore e due guardie di p. s. tosto sopraggiunti, riuscirono ad estrarlo.

Effetti rinvenuti. Dal trabaccolo „Silvio Pellico" comandato da Francesco Scarpa di Pellestrina, venne ricuperata in mare una zattera affatto nuova che misura in lunghezza metri 6.77, larghezza metri 2.80, e formata con quattro grossi travi di sostegno in senso longitudinale per tutta la lunghezza; alle due testate prospettanti l'esterno trovansi le lettere F. P. incavate ad intaglio.

La zattera ricuperata trovasi depositata presso l'Agenzia di porto e sanità marittima di Valditorre, ove il relativo proprietario potrà rivolgersi pel ricupero.

— Il proprietario del prezioso anello di brillanti trovato tempo fa alla stazione ferroviaria è un ricco barone russo che si trova ora a Napoli.

— Il sig. S. ha rinvenuto iersera in via S. Spiridione una chiave elegantissima e l'ha depositata al nostro ufficio.

In tribunale *Storia di due vetrine e di una scatola da tabacco.*

Pres. all'accusato: Voi siete Giuseppe Nadok, di Giuseppe, d'anni 19, da Trieste, vero? — *Sior sì.* — Celibe, calzolaio, detto *Calif*?... — *Sior sì.* — Siete stato mai punito? — *Mai, sior, gnanca un minuto.* — Bene, state attento all'atto d'accusa. — *Mi, sior, son inozente.* — Bene, bene, sentiremo, intanto fate attenzione. — *Va ben sior.*

Il cancelliere legge l'atto d'accusa: si rileva qualmente nella sera del 15 Novembre, verso le 8½, il servo di piazza, mostre rosse, Laurencich, briaco fradicio, volesse entrare a viva forza nel negozio manifatture Butti, che fa angolo con la via St. Antonio e col Corso, e precisamente alla porta che dà in via St. Antonio; come tutti gli agenti fossero occupati ad allontanare l'importuno, per difendere i vetri della portiera minacciati dal servo brillo, e come dei ladri, approfittando della confusione che teneva occupati gli agenti in via St. Antonio, staccassero dalla facciata del negozio sul Corso una vetrina del valore di f. 15 contenente delle merci per circa 30 fiorini, e la portassero nel vicino portone per vuotarnela. Accortosi di ciò un apprendista del sig. Butti, diede l'allarme. Alle grida degli agenti due individui prendevano la fuga; perseguitati da una guardia e da un agente del sig. Butti, si potè agguantarne uno, l'onorevole *Calif*, mentre l'altro, potè svignarsela.

Circa all'ora stessa — forse qualche poco prima — la tabaccaia Giovanna Stockel, che ha il suo esercizio dirimpetto la sagrestia di St. Antonio, avvertì l'ammanco della sua vetrina, che conteneva dei saponi e delle profumerie per un valore di f. 7.

La vetrina, forzata e vuotata, la si trovò nella notte sotto il pronao della vicina chiesa. Si arguisce che i ladri che tentarono il furto della vetrina del sig. Butti, siano i medesimi che consumarono quello in danno della tabaccaia.

Infine, sempre alla stessa ora, al servo di piazza briaco fu rubata dalla saccoccia esterna della *blusa* una scatola da tabacco, di poco prezzo.

Acc. — Mi sior, dela vitrina son inozente come Dio.

Pres. Ma perchè allora, quando la gente gridava *ferma ferma*, avete preso la fuga.

Acc. Perchè ghe gavevo ciolto la scatola al servo de piazza, ciò! Lo go visto imbriago e go pensà de ciorghela; anzi credevo che fussi el taccuin. E son scampà parchè mi credevo che i me zigassi: ferma, ferma, par la scatola; ma mi sior della vitrina no so gnente, che devento orbo!

Pres. Ma se del furto della scatola nessuno s'era accorto, e il servo di piazza medesimo non seppe che la mattina appresso dell'ammanco, come volete che si gridasse *ferma* per la scatola? E' chiaro che si gridava per la vetrina.

Acc. Sior; che perdo la luse dei oci, se no credevo che fussi par la scatola.

Pres. E di quell'altra vetrina, quella dei saponi, ne sapete niente?

Acc. Gnente sior, che no me possa mover de qua!

Per la vetrina dei saponi, non risultando prove a carico dell'accusato, il publico ministero recede; per il resto sostiene l'accusa; la Corte dalle risultanze la trova fondata e condanna messer Calif a *15 mesi* di carcere.

Provvista per le feste. Tra le 12 e la 1 della scorsa notte, il magazzino del sig. Francesco C. in via Rossetti n. 1, dell'agenzia fabbrica di birra di Senosec, venne aperto con chiavi adulterine. Così pure l'uscio dello scrittoio ed i cassettini, dai quali ignoti ladri levarono 150 fiorini. In compenso lasciarono nel magazzino grimaldelli e chiavi, non avendo, sembra, più intenzione di ripetere il giuoco. Come si vede, quei furfanti si sono provvisti per le feste; ma forse non arriveranno a godersi il frutto del reato.

Badate a casa. I frequenti esempi di furti che avvengono in abitazioni lasciate senza sorveglianza, valgono, a quanto pare, assai poco, perchè, più i ladri fanno vedere di saper cogliere, e più v'ha chi ne dà loro l'occasione.

Anche ieri, nelle ore pom. la sig.a Berta H., abitante in via Farneto, s'arrischiò ad abbandonare la propria abitazione, lasciandone per di più la porta aperta.

Quando vi ritornò s'accorse che qualcuno era stato nel frattempo, e constatò la mancanza di vestiti da uomo e da donna pel valore di f. 40.

I soliti arresti. Giovanni C. facchino, d'anni 20, venne arrestato alle 7 di sera in via Cordaiuoli, perchè colto in possesso di un sacco contenente dei *provini*. — Maria K. triestina, d'anni 18, per scandaloso contegno nella Birraria „Alla Fedeltà" in via di Crosada. — Giovanni S. d'anni 19, colto alle ore 7 di sera in via Cordaiuoli in possesso di un martello del quale non seppe giustificare la derivazione.

Ai nostri assidui. Molti lettori costanti ci scrivono lamentandosi che in questi ultimi giorni, venuti tardi ad acquistare il giornale, non trovarono più nè l'edizione del mattino nè quella del meriggio. Ognuno d'essi ci suggerisce un mezzo speciale per aver sempre a disposizione il numero di esemplari richiesto.

Le proposte, comechè gentilissime, non sono possibili causa le esigenze tipografiche; e i lettori comprenderanno che non possiamo qui esporre loro le ragioni tecniche.

Tuttavia, visto il favore sempre crescente del pubblico, abbiamo ordinato un aumento di tiratura, per cui speriamo di poter accontentar tutti.

Ricordiamo soltanto che con 14 soldi la settimana si può abbnonarsi, con la sicurezza assoluta di ricevere tutte le mattine, pioggia o bel tempo, il giornale a domicilio — oppure venirlo a ritirare all'ufficio con la certezza che per gli associati è messo a parte.

Ogni giorno una. In un caffè:

— Garzone, c'entra cicoria?

— Oibò, mi meraviglio.

— Ma io non bevo che caffè con cicoria!

— Le dirò... veramente... è quasi tutta cicoria... non lo si dice, ma...

— Ecco quello che volevo sapere.

E se ne andò piantando il caffè!

Borsa del 22 Decembre. Corsi più deboli, tendenza però discretamente ferma. Credit da 281 a 279¾, Rendite 75.65 a 75.75, Ungherese 84.50 a 84.70. Valuta più debole, Napoleoni 9.47½. Qui fecesi 9.49 a 9.50 pronti e fine, Rendita debole 87⅛ a 87 fine, Metalliche 75.50 a 75.70. Chiusa discretamente ferma 280.30. Dopopranzo corsi migliori su Parigi. Chiusa di Vienna 282½, 75.75 e 84.80. Da Parigi dopo oscillazioni chiusa ferma, Francese 115.

Listino. Napoleoni 9.50— a 9.48½ Zecchini 5.60 a 5.62. Lire sterline 11.89 a 11.91. Londra 119.65 a 119.15. Francia 47.35 a 47.10. Italia 46.95 a 46.65. Banconote italiane 46.90 a 46.75. Banconote germ. 58.60 a 58.45. Rendita austriaca in carta 75.70 a 75.80. Detta in argento —.— a —.—. Rendita ungherese 4% 84.50. Credit 282 a 281. Rendita italiana 87 a 87⅛.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra